

Giornalino parrocchiale - Anno 7 - n° 5

Inviato da teresa
Monday 05 April 2021
Ultimo aggiornamento Monday 05 April 2021

Con quest'annuncio della buona notizia della risurrezione del Signore vorrei far giungere ad ognuno i miei più cari e sinceri auguri di Buona Pasqua. Annuncio che fa scomparire la paura, dà la gioia della sua vittoria sulla morte e accende il fervore di riprendere il cammino verso la vita eterna. Animati dalla gioia di questa buona notizia, quindi, riprendiamo il nostro cammino di fede e di sequela di Cristo affinché seguendolo fedelmente possiamo anche noi, per la potenza di Colui che lo ha risuscitato dai morti, passare dalla morte alla vita. In questo momento difficile di pandemia lasciamoci risollevarci da queste parole cariche di speranza, dalla buona notizia della sua Pasqua. Parole che ci invitano a non scoraggiarci e a continuare a confidare in Gesù e nelle sue promesse e di affidare alla sua misericordia ogni nostra sofferenza e quella del mondo intero. Con esse, infatti, Egli ci dice che se siamo uniti a Lui mediante una fede salda e fedele, la grazia che ci ha comunicato attraverso la sua morte in croce e la sua risurrezione sarà efficace in noi, guiderà il nostro cammino e ci renderà partecipi della sua vittoria. Perciò, auguro che questa Pasqua del Signore porti a tutti forza nuova, gioia e speranza: doni ottenutici dalla presenza perenne del Risorto in mezzo a noi.

In questo giorno solenne invoco la benedizione della Santissima Trinità per ognuno di voi.

Buona Pasqua a tutti

Tre stanze e uno sfratto a primavera

L'Oratorio sulle strade di Torino

La domenica dopo, moltissimi ragazzi si recarono a San Pietro in Vincoli: non erano stati avvertiti della proibizione ingiunta dal Municipio. Trovando tutto chiuso, si rovesciarono in massa all'Ospedaletto, dove continuavo ad abitare.

Cosa dovevo fare? Erano ammassati nella mia stanza quadri, panche e candelieri per le funzioni di chiesa, e bocce, trampoli e cerchi per la ricreazione. Un esercito di ragazzi mi seguiva dovunque. Ma io non avevo una spanna di terreno dove poterli radunare.

Riuscivo tuttavia a nascondere la mia delusione. Ero allegro con tutti, a tutti raccontavo le meraviglie dell'Oratorio, che per allora esisteva solo nella mente mia e nella mente di Dio.

Per occuparli allegramente nei giorni di festa, li conducevo in passeggiata fino a Sassi, alla Madonna dei Pilone, a Madonna di Campagna, al Monte dei Cappuccini e persino a Superga. In queste chiese, al mattino celebravo per loro la Messa e spiegavo il Vangelo, nel pomeriggio facevo un po' di catechismo, qualche racconto, cantavamo alcune lodi sacre. Quindi giri e passeggiate fino all'ora di far ritorno in famiglia. Sembrava che questa posizione critica dovesse mandare in fumo ogni idea di Oratorio, e invece aumentò in modo straordinario i ragazzi.

Le prime scuole serali in casa Moretta

Ma arrivò novembre (anno 1845). Il clima non era più adatto alle passeggiate e alle camminate fuori città. D'accordo con don Borel presi in affitto tre stanze nella casa di don Moretta, che è quella costruzione vicina, quasi di fronte all'attuale Santuario di Maria Ausiliatrice. A forza di riparazioni, oggi quella casa è stata praticamente rifatta.

Qui passammo quattro mesi. Eravamo molto allo stretto, ma almeno potevamo raccogliere i ragazzi, fare istruzione religiosa e offrire a tutti la possibilità di confessarsi. In quell'inverno abbiamo anche cominciato le scuole serali. Era la prima volta, nelle nostre zone, che si tentava un'iniziativa simile. Se ne parlò molto: parecchi erano favorevoli, altri contrari. Fu in quel tempo che si diffusero alcune voci assai strane. Alcuni affermavano che don Bosco era un rivoluzionario, altri che era un eretico o un pazzo. I parroci di Torino vogliono vederci chiaro.

In quello stesso tempo era in corso nella Curia Vescovile di Acqui il Processo Informativo diocesano per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di madre Mazzarello, aperto il 23 giugno 1911 e chiuso il 21 luglio 1914. Il vicepostulatore della Causa, don Ferdinando Maccono, aveva scritto e pubblicato in quell'anno - 1913 - la prima edizione della biografia della nostra Santa, della quale fino allora si avevano soltanto i Cenni biografici scritti da don Lemoyne nel 1881, e il volumetto di don Francesia, Suor Maria Mazzarello e i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice, uscito nel 1906. Nell'intento di preparare una seconda più completa edizione della biografia di madre Mazzarello, e non meno per le esigenze proprie della Causa, don Maccono, con la sua ben nota tenacia e accuratezza d'indagine, stava raccogliendo memorie su madre Mazzarello e sui primi anni dell'Istituto, valendosi egli pure in gran parte dei ricordi delle sopravvissute. Talora alcune testimonianze sui medesimi fatti non concordavano pienamente con quelle raccolte per il lavoro della Cronistoria; e fu necessario procedere a nuove ricerche in proposito, come risulta dalla relativa corrispondenza intercorsa tra don Maccono e madre Clelia, e conservata in Archivio. Anche don Lemoyne in quei medesimi anni., per il lavoro delle Memorie biografiche di don Bosco, mentre stava ordinando il materiale dal 1862 in poi, circa le relazioni di don Bosco con don Pestarino, e preparando quello per la compilazione del X volume con la fondazione dell'Istituto, approfondiva analoghe indagini. Lo provano alcune documentazioni d'Archivio, della sua corrispondenza con i «cari amici di Mornese», conosciuti nel tempo in cui fu direttore di quella prima Casa. Tutto ciò può dire, con il relativo scambio di notizie, l'assiduo impegno nell'assicurare le fonti per la storia delle origini e dei primi tempi dell'Istituto. Fra le molte memorie raccolte, la maggior parte venne da madre Petronilla, la fedele compagna di madre Mazzarello fin dagli anni giovanili. Senza citare altri nomi, bisogna ricordare sr. Rosalia Pestarino, nipote di don Domenico e cresciuta a Mornese, che a sua volta si valeva del fratello don Giuseppe per ricordi e ricerche. Anche don Giuseppe Campi di Mornese, salesiano ma vissuto quasi sempre sul luogo, fornì notizie e memorie mornesine.

(continua)

Pensieri

tratti dall'omelia di Padre Rija

Carissimi, una settimana fa abbiamo festeggiato San Giuseppe e alla sua paterna intercessione abbiamo affidato tutte le famiglie e da lui abbiamo imparato la «fede accogliente, obbediente e generosa». Lui ha portato a compimento, la missione affidatagli, con amore e dedizione. Oggi, 25 marzo, festeggiamo Maria con la festa dell'Annunciazione. Siamo invitati a guardare Maria e Giuseppe nelle loro vicende quotidiane e troviamo al centro Gesù e fra qualche giorno ritroveremo Maria da sola coinvolta nella passione di Gesù. Non possiamo separare il mistero della Passione da quello dell'Incarnazione. Nella storia della salvezza i misteri della nostra fede sono inseparabili. Infatti nel mistero dell'Incarnazione si rivela la Trinità, così come si rivela nel mistero della Passione e Risurrezione.

Partecipare ai misteri vuol dire aderire alla volontà di Dio così come hanno fatto Giuseppe e Maria. Giuseppe accoglie Gesù come Figlio, lo stesso ha fatto Maria pronunciando il suo "Sì" alle parole dell'Angelo e in quel momento si fa serva del Signore e accetta che in lei si compisse il mistero. Già nell'A.T. Isaia profetizza la promessa di Dio ed è proprio nell'Incarnazione che avviene il compimento di quella promessa. Maria da quel momento segue sempre Gesù, lo segue durante la Passione fino al calvario dove lo vede morire in croce con fede obbediente. Dobbiamo, però, aggiungere che nell'Incarnazione è già presente un grande motivo di GIOIA: "Emmanuele" è il Dio con noi. Questa sera chiediamo al Signore di poter imparare da Maria, dalla sua fede, a partecipare al Grande Mistero.

Catechesi del 27 marzo 2021 - Vangelo di Mc 14

Di questo brano del Vangelo mi ha colpito la parola "tradimento". Mi colpisce e mi rattrista il fatto che Gesù sia stato abbandonato dai suoi amici proprio nel momento più difficile per lui, quello in cui stava per essere crocifisso. (Anna Lucia)

Questo Vangelo ci dice non solo quello che fanno gli apostoli, ma cosa noi facciamo sempre. Solo che noi non dobbiamo essere sicuri di non far peccati ma sforzarci, invece, di non cedere alle tentazioni. (Anna Sofia)

"Omelia di Don Danilo

Oggi il nostro cuore si è caricato del sentimento di dolore, per quello che avviene, e di rabbia perché la folla che prima ha osannato ora grida "crocifiggilo". Gesù si offre volontariamente alla morte e la croce diventa "altare per eccellenza". Immedesimiamoci nel dolore che Gesù ha provato per ognuno di noi. Il cristiano però non guarda solo al venerdì santo, il suo sguardo va già alla GIOIA del giorno di Pasqua.

"Omelia di Padre Rija

Contempliamo e celebriamo i misteri della nostra salvezza, celebrazioni che devono aiutarci a riconoscere Gesù come unico Redentore. Vogliamo la pace che Gesù ci dona e Lui stesso ci insegna la via per raggiungerla. Infatti a edificare un Regno di Pace non con la violenza ma con "umiltà" che per Gesù significa abbassarsi, assumendo la condizione umana. Per Lui "umiltà" è svuotamento così come noi dobbiamo svuotarci del nostro attaccamento al potere perché questo può allontanare la pace; svuotarci dall'attaccamento al denaro - Giuda ha tradito per 30 denari. Altro motivo che allontana da noi la Pace è "invidia" perché questa porta addirittura all'omicidio - Gesù infatti è stato condannato e crocifisso per invidia. Altro motivo è il rinnegamento come Pietro, infatti anche noi tante volte parliamo come lui di fedeltà, ma nel momento difficile, cadiamo. Nel Getsemani i discepoli lo lasciano solo, non sono capaci di perseverare fino alla fine, a noi è richiesto di perseverare fino alla fine. Chiediamo al Signore perseveranza

nella fedeltà, serenità e pace.

Per me il Giovedì santo è un momento solenne e importante perché si ricorda l'Ultima Cena e la Lavanda dei piedi. Proprio nell'Ultima Cena Gesù spezza il pane con gli apostoli.

Jolanda Mafalda

La prima lettura è la spiegazione della cerimonia ebraica e Dio, in questa occasione, liberò il popolo ebreo, quindi la Pasqua per loro è il memoriale di questo passaggio. Proprio quel giorno Gesù fece una nuova alleanza. Un apostolo dice che il giovedì santo e il venerdì santo sono inseparabili. Ma mentre il giovedì Gesù istituì due memoriali (la lavanda dei piedi e l'eucarestia che sono inseparabili e importanti alla stessa maniera), il venerdì vi fu la crocifissione. La lavanda dei piedi ci dà i segni di umiltà e di rivelazione mentre con l'eucarestia si ritorna al nuovo comandamento (amare fino in fondo).
Anna Sofia

Il vero amore è amare e lasciarsi amare...è tanto difficile arrivare all'amore perfetto di Dio, perché possiamo amarlo, ma la cosa importante è lasciarsi amare da Lui. il nostro Dio è il Dio delle sorprese perché Lui ci ha amati per primo e ci aspetta con una sorpresa. Lasciamoci sorprendere da Dio! Cari giovani, non abbiate paura delle sorprese che ti scuotono, ti mettono in crisi, ma ti mettono in cammino. Il vero amore ti spinge a spendere la vita anche a costo di rimanere a mani vuote. Pensiamo a San Francesco: lasciò tutto, morì con le mani vuote ma con il cuore pieno. Non siate giovani da museo, ma giovani sapienti. Per essere sapienti bisogna usare tre linguaggi: pensare bene, sentire bene e fare bene. Nel vangelo del giovane ricco c'è una frase, forse, la più importante di tutte. Dice il Vangelo che Gesù guardò quel giovane e lo amò. Oggi Gesù anche a te chiede di ascoltare in silenzio questa parola "Una cosa sola ti manca". Questo è ciò che ti manca: imparare a mendicare da quelli a cui diamo; impariamo a ricevere dall'umiltà di quelli che aiutiamo; imparare ad essere evangelizzati dai poveri. Le persone che aiutiamo, poveri, malati, orfani, hanno molto da darci. ...I giovani credono sempre di non aver bisogno di niente, ma sapete di essere veramente poveri?...Lasciati aiutare dai poveri, dai malati e da quelli che aiutano e ti aiuterà a maturare.

